

Segreteria Provinciale di Palermo

## Il sonno della ragione genera mostri...!

*L'uomo deve camminare col viso rivolto al sole  
in modo che questo, bruciandolo, lo segni  
della sua dignità. Se l'uomo abbassa la testa,  
perde questa dignità.  
(Che Guevara)*

*Il sonno, caro Chevalley, il sonno è ciò che i  
Siciliani vogliono, ed essi odieranno  
sempre chi li vorrà svegliare.  
(G. Tomasi di Lampedusa, Il Gattopardo)*

Da un mese a questa parte non c'è giorno in cui il nome dell'Università di Palermo non ricorra in un giornale, in un telegiornale, in un *blog* o in un altro simile strumento di informazione.

Ne saremmo, ovviamente, orgogliosi se ciò avvenisse per qualche merito nel campo della didattica e della ricerca. Ma, purtroppo, non è così. Il motivo è, infatti, la candidatura, ormai nota a tutti, del Rettore dell'Università di Palermo a Presidente della Regione Siciliana.

È inevitabile che la scelta non di un libero cittadino, ma del legale rappresentante dell'Ateneo di aspirare alla poltrona di Governatore accenda il dibattito nell'opinione pubblica, in particolare alla luce della decisione di quest'ultimo di andare in congedo (prima ordinario e poi straordinario), dal 7 settembre al 5 novembre (giorno delle elezioni), per dedicarsi alla campagna elettorale.

In questo clima sempre più arroventato, sembra costituire un mondo a sé stante l'Accademia dell'Università di Palermo, che continua ad assistere passivamente (tranne alcuni casi isolati) agli eventi, incapace - o forse non desiderosa - di ergersi a baluardo della legalità e dell'istituzione universitaria.

Francamente ci saremmo aspettati un atteggiamento ben diverso da parte di chi ricopre il vertice del sistema di insegnamento in Italia. Il senso del dovere e di responsabilità che dovrebbe pervadere i professori e i ricercatori avrebbe dovuto spingere costoro a levare la propria voce contro la decisione del Rettore che, per la prima volta nella storia, priva l'Università di Palermo di quell'indipendenza da ogni orientamento politico sancita dall'art. 1 comma 5 del vigente *Statuto*.

Purtroppo ciò non è avvenuto né in occasione della riunione del 6 settembre, nel corso della quale il Rettore ha comunicato la sua volontà di autosospendersi, né nei giorni seguenti.

Non ci saremmo aspettati una presa di posizione circa la liceità o meno da un punto di vista normativo della candidatura del Rettore. La delicatezza del tema, infatti, che non a caso desta parecchia preoccupazione nello stesso schieramento politico di centrosinistra, come si legge nell'articolo dal titolo

Segreteria Provinciale di Palermo

*Sicilia, Renzi preoccupato: e se Micari è ineleggibile?*, pubblicato su *Il fatto quotidiano* del 10 settembre, merita un ben maggiore approfondimento, che è già in atto nelle sedi opportune.

A nostro avviso, un gesto così eclatante e unico nella storia dell'Università di Palermo avrebbe dovuto quanto meno far spontaneamente sorgere nell'Accademia una riflessione, se non un'aperta contestazione, sui risvolti etici e morali conseguenti a tale scelta.

Francamente non riusciamo a comprendere come mai l'Accademia universitaria accetti acriticamente che il Rettore rimanga in carica e, addirittura, che possa ritornare attivamente a guidare l'Ateneo in caso di sconfitta elettorale. Eppure, dovrebbe essere chiaro a tutti che, nel momento stesso in cui si è candidato, il Rettore ha ormai irrimediabilmente perso quel ruolo *super partes* assegnatogli dalla legislazione vigente. Davvero i professori e i ricercatori non sono in grado di opporsi ad una così palese violazione dello *Statuto*? Davvero i professori e i ricercatori sono disposti a riaffidare, in caso di insuccesso politico, la guida dell'Università e la garanzia della sua terzietà a un soggetto che si è apertamente schierato con una coalizione e, dunque, risulta ormai politicamente compromesso?

Altrettanto grave è che l'Accademia, rimanendo inerte di fronte alla decisione del Rettore, abbia sottovalutato il rischio della paralisi decisionale all'interno dell'Ateneo. Da più parti, infatti, come detto, si sta verificando la legittimità normativa del congedo del Rettore per attività politica, sul quale più di un dubbio viene espresso. Sembrerebbe, infatti, che il congedo, in base alla normativa vigente, possa essere concesso in relazione solo al ruolo di professore, ma non alla carica di Rettore. D'altra parte, è superfluo sottolineare che né lo *Statuto* né il *Codice etico* né i Regolamenti vigenti all'interno dell'Ateneo prevedono tale eventualità. Cosa avverrebbe, dunque, se i dubbi fossero fondati e, pertanto, la decisione del Rettore di autosospendersi, affidando la gestione dell'Ateneo, durante la sua assenza, al Pro-Rettore Vicario e ai quattro Prorettori tematici, venisse dichiarata illegittima? Forse che non sarebbe dichiarata nulla una miriade di atti, ivi comprese le delibere del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, col conseguente serio pericolo di trascinare nel baratro l'Ateneo e di esporlo a una pleora di ricorsi?

Ci spiace dirlo, ma sembra che la gravità della decisione del Rettore di andare in congedo per dedicarsi alla campagna elettorale venga avvertita più al di fuori dell'Università di Palermo che al suo interno: basti leggere l'articolo pubblicato lo scorso 9 settembre su *Il fatto quotidiano* dal titolo *Micari si autosospende, i colleghi si infuriano: "Non esiste il congedo per motivi elettorali"*, nel quale si legge che *"nella mailing list dedicata ai problemi della legislazione universitaria – Unilex – si è aperto un dibattito molto critico nei confronti del rettore-candidato. Nel forum diversi colleghi chiedono chiarimenti: "È possibile – si legge – mettersi in congedo dalla carica e per motivi elettorali? Il congedo che vale per il professore, vale anche per un rettore?"*. Per non parlare dell'autorevole giudizio del Rettore dell'Università di Catania prof. Francesco Basile che, in una sua recente intervista alla testata giornalistica *Livesicilia* ha a chiare lettere affermato che *"l'Università debba tenersi quanto più possibile lontana dai giochi della politica. Mantenere una autonomia chiara... Penso che non vada mescolata Università e politica, insomma"*.

Purtroppo, ci spiace constatare che, negli ultimi tempi, l'Accademia ha perso quel vigore che l'ha contraddistinta nel corso della centenaria storia dell'Ateneo, quando si è sempre dimostrata pronta a

*Segreteria Provinciale di Palermo*

battagliare per perseguire i nobili fini dell'istituzione e il rispetto delle regole. Adesso invece l'Accademia si dimostra sempre più acquiescente nei confronti delle decisioni imposte dall'alto, anche quelle che sembrano addirittura infrangere la *mission* istituzionale. Prova ne è il silenzio con cui è stata accolta la delibera con cui il Consiglio di Amministrazione ha soppresso le Aree della Formazione e della Ricerca. Evidentemente, il corpo docente non ha percepito – o forse non l'ha fatto di proposito, per un senso di inspiegabile riverenza nei confronti del potere? – che tale delibera ha distrutto il sacrosanto rilievo che la didattica e la ricerca hanno da sempre in Ateneo, a favore di modelli estranei alla tradizione (prova ne è, tra l'altro, l'introduzione della nuova Area qualità, programmazione e supporto strategico che accentra in sé gran parte delle funzioni strategiche dell'Ateneo, ivi comprese quelle legate all'anticorruzione). Ci saremmo aspettati che il corpo docente facesse sentire la propria voce per opporsi alla predetta delibera e ribadire con forza e determinazione il proprio senso di appartenenza ad una istituzione in cui la didattica e la ricerca, attraverso la presenza di Aree loro destinate, possano trovare il giusto rilievo e la piena legittimazione (anche in termini di autonomia e attribuzione di risorse). Ma, purtroppo, così non è stato.

Tuttavia, in questo scenario, lo Snals non abdicerà al proprio impegno di incisiva presenza nella difficile situazione attuale, perché siamo consapevoli, oggi più di ieri, della necessità di scongiurare fenomeni di rassegnazione e di apatia che potrebbero, alla lunga, incanalare la comunità universitaria fuori dalla società, incapace di approfondire una forza propria in uno sforzo costruttivo.

Palermo, 11/09/2017

Il Segretario Provinciale

F.to Giovanni Madonia Ferraro